

Esperienze ecografiche in Medicina generale

Uso da oltre due anni un ecografo portatile nella mia quotidiana attività ambulatoriale di Medicina Generale. Lo sto pagando a rate come "canone di locazione", credo sia la dizione corretta.

Il costo è elevato: 240 euro mese per 5 anni al quale vanno aggiunti alcuni corsi di formazione, cari pure quelli (organizzati dalla FIMMG la cui scuola eco ha sede proprio qui a Parma).

Complessivamente il costo finale si aggirerà sui 15.000 euro. Ma chi fosse ben orientato può quasi dimezzare la spesa acquistandolo cache.

La macchina in dotazione è provvista di 2 sonde, una per addome (Convotec) 5 Mhz e una per tessuti molli (7,5 Mhz).

L'uso è quotidiano: la sonda addominale è diventata un'estensione della mano

La mia fortuna (o sfortuna a secondo i punti di vista: professionale o economico) è di aver avuto un giovane collega, specialista in radiologia, che nei primi tempi mi ha guidato nella conoscenza e interpretazione del mezzo.

Per la diffusione dell'ecografia in medicina generale credo, che due siano i problemi da risolvere.

Quello economico, possibile solo con accordi con l'ASL: in Emilia-Romagna è fermo da tempo, anche se previsto dagli accordi locali. Sulla libera professione credo ci siano più difficoltà e soprattutto molta più concorrenza. Il secondo è quello della formazione: l'interpretazione delle immagini ecografiche non è semplice. O almeno ci sono campi in cui l'utilizzo potrebbe avere notevole impulso in medicina generale, per es.: alcuni controlli di cisti, calcoli, angiomi che per altro intasano gli ambulatori specialistici

In campo diagnostico paradossalmente la sonda per tessuti molli è quella che uso maggiormente, è di estrema utilità nell'individuare tumefazioni per es. alle ginocchia e prima di procedere ad un'artrocentesi che faccio regolarmente in ambulatorio.

Queste (artrocentesi e infiltrazione articolare), sono per altro previste come PPI nell'ultima convenzione.

Paolo Schianchi

schianchi@libero.it

Felino (Pr)